

01
2019



Parrocchia di S. Marco
GARDONE VAL TROMPIA

Incontro

tra campanili e ciminiere



In copertina:

Chiesa Parrocchiale di S.Marco,
Crocifisso attribuito a Maffeo Olivieri.

**Direttore responsabile**

MONS. ANTONIO FAPPANI

Direttore

DON ALDO RINALDI

Redazione

Via Costa, 2 Gardone V.T.

Stampa

TIPOLITORAFIA BATAN Gardone V.T.

Abbonamenti

Una copia - 2,50 €

Ordinario (4 numeri) - 10€

Sostenitore - 20 €

Simpatizzante - 50 €

Benemerito - 100 €

PARROCCHIA DI S. MARCO ev.

in Gardone Val Trompia - Diocesi di Brescia
Via Costa, 2 - 25063 Gardone Val Trompia (BS)
Tel. 030 337 25 76 - Cell +39 329 185 62 42
e-mail: aldorinaldi@diocesi.brescia.it
www.parrocchiagardonevt.it

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto
con D.M. 18.02.1987
Reg. Canc. Tribunale di BS n. 400 del 25.07.1989;
Prefettura di Brescia n° 109 del 23.09.2002
Cod. Fisc. N. 830 00 170 171

c/c **Banco Popolare**, Gardone V.T.
IBAN: IT29 E 05034 54540 0000 0000 1892

c/c **Cassa Padana**, Gardone V.T.
IBAN: IT09 E083 4054 5400 0000 0500 237

c/c **Ubi Banca**, Gardone V.T.
IBAN: IT71 I 03111 5454 0000 0000 4006

Chiunque voglia scrivere
un articolo per il Bollettino può
inviarlo al seguente indirizzo mail:
bollettino.gardone@gmail.com
La redazione si riserva
la facoltà e i tempi
di pubblicazione

**SACERDOTI
NELLA PARROCCHIA****Don Aldo Rinaldi**

via Costa, 2
Tel. 030 337 25 89
Cell. +39 329 1856242

Don Michele Flocchini

via S. G. Bosco, 3
Tel. 030 337 18 74
Cell. +39 389 024 6950

Don Giuliano Boniotti

via Don Zanetti, 5
Cell. 339 1107608

Don Amatore Guerini

Via Giovanni Pascoli, 86
Tel 030 833 6021

Oratorio S. Giovanni Bosco

tel. 030 337 25 76

ORARIO Ss MESSE**FESTIVE**

7.30 - All'Ospedale
8.00 - Nella Parrocchiale
9.30 - In Basilica
10.30 - Nella Parrocchiale
18.30 - Nella Parrocchiale

FERIALE

In Parrocchia: 7.00 - 8.30
In Basilica: 18.30

SABATO E VIGILIE

In Parrocchia: 8.30
In Basilica: 16.30 prefestiva
In Parrocchia: 18.30 prefestiva

CONFESSIONI

Mezz'ora prima della Santa Messa

La Risurrezione ci rende capaci di portare frutto nella nostra vita.

**IL VOSTRO PARROCO
DON ALDO**

“Cristo è risorto. La vita ha vinto. C’è una novità che è per tutti noi. Non lasciamo che essa passi sulle nostre teste, senza che il pensiero, il cuore la accolgano, ed avvertano come essa sconvolga il quotidiano trascinarsi delle cose, e introduca nel nostro modo di pensare e di vivere una formidabile e magnifica novità. È la novità cristiana, cioè la nuova vita divina, che scorre nelle vene dell’uomo salvato”

(Messaggio urbi et orbi Domenica di Pasqua, 14 aprile 1968 - Paolo VI)

La parola Pasqua deriva dalla parola ebraica Pesah e significa passaggio. La Pasqua ci ricorda allora che è avvenuto un effettivo cambiamento, un passaggio da uno stato all’altro, da una condizione all’altra. Gli ebrei sono stati liberati in terra d’Egitto e sono passati dall’esse-

re schiavi all’essere liberi. Noi eravamo estromessi dalla salvezza a causa del peccato ma Gesù con la sua morte e Risurrezione ci ha ridonato la salvezza e ci ha spalancato le porte del Paradiso.

Allora in questa festa di Pasqua viviamo anche noi il nostro passaggio e accogliamo la Grazia della Risurrezione e viviamo da donne e uomini salvati, da donne e uomini nuovi. *Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. (S Paolo ap.)* C’è un tempo nuovo che si apre di fronte a noi: c’è una vita nuova che Cristo ci offre. La Grazia della Risurrezione ci dona linfa nuova, ci rende capaci di portare frutto nella nostra vita.

Giunga a tutta la comunità, a don Severino, a don Francesco, testimoni di Gesù Risorto nel servizio pastorale svolto tra noi, a tutti i gardonesi residenti in altri paesi, l’augurio di poter vivere nella gioiosa novità la Pasqua da parte dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali, da don Giuliano, don Amatore, don Michele, don Aldo, le Rev.de Suore Ancelle: Suor Roberta, Suor Enrica, Suor Anna, Suor Agape.

James Aggrey del Ghana ci regala una piccola storia: *Siate aquile, torniamo a volare alto!* Fa sempre bene rileggerla ed è bello che accompagni l’augurio pasquale.



C'era una volta un contadino che andò nella foresta vicina a casa sua per catturare un uccello da tenere prigioniero. Riuscì a prendere un aquilotto. Lo mise nel pollaio insieme alle galline e lo nutrì a granturco e becchime, incurante del fatto che l'aquila fosse la regina di tutti gli uccelli. Dopo cinque anni, quest'uomo ricevette a casa sua la visita di un naturalista. Mentre passeggiavano per il giardino, il naturalista disse: "Quell'uccello non è una gallina. È un'aquila".

"E' vero", rispose il contadino, "è un'aquila. Ma io l'ho allevata come una gallina, e ora non è più un'aquila. È diventata una gallina come le altre, nonostante le ali larghe quasi tre metri".

"No", obiettò il naturalista. "È e sarà sempre un'aquila. Perché ha un cuore d'aquila, un cuore che un giorno la farà volare verso le vette".

"No, no", insistette il contadino. "È diventata una gallina e non volerà mai come un'aquila".

Allora decisero di fare una prova. Il naturalista prese l'animale, lo sollevò ben in alto e sfidandolo gli disse: "Dimostra che sei davvero un'aquila, dimostra che appartieni al cielo e non alla

terra, apri le tue ali e vola!"

L'aquila, appollaiata sul braccio teso del naturalista, si guardava distrattamente intorno. Vide le galline là, in basso, intente a razzolare dei chicchi. E saltò vicino a loro. Il contadino commentò: "Te l'avevo detto, è diventata una semplice gallina!" "No", insistette di nuovo il naturalista. "È un'aquila. E un'aquila sarà sempre un'aquila. Proviamo di nuovo domani".

Il giorno dopo, il naturalista salì con il rapace sul tetto della casa. Gli sussurrò: "Aquila, ricorda quello che sei, apri le tue ali e vola!". Invece l'aquila, scorgendo in basso le galline razzolare il terreno, spiccò un balzo e andò a unirsi a loro.

Il contadino sorrise e tornò alla carica: "Te l'avevo detto, è diventata una gallina!". "No", rispose deciso il naturalista. "È un'aquila, avrà sempre un cuore d'aquila. Proviamo ancora una volta. Domani la farò volare".

Il giorno dopo, il naturalista e il contadino si alzarono molto presto. Presero l'aquila, la portarono fuori cit-

tà, lontano dalle case degli uomini, in cima a una montagna. Il sole nascente dorava i picchi delle montagne. Con un gesto deciso, il naturalista sollevò verso l'alto il rapace e gli ordinò: "Dimostra che sei un'aquila, dimostra che appartieni al cielo e non alla terra, apri le tue ali e vola!"

L'aquila si guardò intorno. Tremava come se sperimentasse una nuova vita. Ma non volò. Allora il naturalista la tenne ben ferma, puntata proprio nella direzione del sole, in modo che i suoi occhi potessero riempirsi del fulgore solare e della vastità dell'orizzonte. In quel momento, lei aprì le sue potenti ali, gracchiò con il tipico *kau-kaii* delle aquile e si alzò, sovrana, al di sopra di se stessa. Iniziò a volare, a volare verso l'alto, a volare sempre più in alto. Volò... volò... fino a confondersi con l'azzurro del cielo... ■

L'esperienza del deserto

**IL VOSTRO PARROCO
DON ALDO**

Il deserto è il segno che determina la quaresima come tempo da vivere per accogliere la Pasqua. Le caratteristiche del deserto sono il silenzio ed il digiuno: le modalità che permettono alla Parola di fare breccia nella vita. Queste sono state le condizioni che Gesù ha dovuto sperimentare per accogliere la parola del Padre, ricevuta nel battesimo, che determina la missione che il Figlio deve compiere.

Il deserto (*éremos*, in greco) porta con sé l'idea di solitudine, di ritiro, di lontananza dal mondo civilizzato. Il deserto è un luogo inospitale, da attraversare entro un tempo definito, necessario per prendere coscienza della propria esistenza.

Quaranta giorni, per il popolo ebraico, indica il tempo in cui si riceve la rivela-

zione divina, come accadde a Mosè sul Sinai (*Es 24,18*).

Gesù non teme di affrontare il deserto: è lo Spirito stesso che lo conduce, dopo il battesimo, all'esperienza della prova e della tentazione.

Nella preghiera che segue il battesimo, infatti, Gesù riceve insieme lo Spirito Santo e la missione da parte di Dio, che lo chiama «Figlio» (*Lc 3,21-22*). Essere figli con il dono dello Spirito per la missione sono dunque le tre fondamentali esperienze del battesimo: non sottraggono alla prova, ma inaugurano piuttosto un'esistenza costantemente messa alla prova. Il deserto ha quindi un ruolo complementare rispetto al battesimo. Nel battesimo Gesù viene proclamato Figlio di Dio, nel deserto Egli prende coscienza di cosa significhi essere Figlio di Dio.

La consapevolezza della figliolanza divina avviene attraverso un distacco dal mondo: solo così è possibile riconoscere il primato del dono di grazia ricevuto da Dio e distinguerlo da ciò che non corrisponde a questa gratuità divina.

Gesù dimostra di conoscere la verità della sua missione proprio attraverso le

prove che il diavolo gli sottopone. Se l'origine della figliolanza con Dio è dono gratuito di amore, Gesù non può compiere opere fini a se stesse. La parola del battesimo, interiorizzata, permette a Gesù di riferirsi alla parola che Dio gli ha rivolto, evitando di sfruttare la propria condizione per una esaltazione personale. Il battesimo è legame di amore col Padre, e richiede di essere vissuto in questa dialettica.

Non si può vivere il battesimo, quindi la missione, a prescindere da questo legame. La verità della missione è radicata nell'origine da cui proviene: dalla figliolanza con Dio ricevuta nel battesimo.

Un grazie per chi ha vissuto la quaresima come il tempo propizio nel quale ogni battezzato è stato sospinto, dallo Spirito che lo abita, nel deserto della propria coscienza, all'ascolto della fede che lo ha generato, nella quale ha riscoperto la propria identità e la propria missione. È stato tempo per far risuonare la parola di Dio che genera a vita nuova e che è in grado di purificare le scelte e indirizzare il cammino dell'esistenza, sempre a vantaggio dell'altro. ■

I Tridui: Giornate per riscoprire il valore della preghiera e della S. Messa di suffragio per i nostri defunti

**IL VOSTRO PARROCO
DON ALDO**

La celebrazione del Sacro Triduo per i defunti ci dà modo di rivivere un'antica tradizione diffusa ancora in tante comunità: la preghiera e la celebrazione della S. Messa per tutti i nostri cari defunti. Se la commemorazione del 2 novembre ci richiama alla visita ai cimiteri, i giorni del Triduo ci ricordano che il dono più grande che ancora possiamo fare ai nostri morti è la celebrazione della Santa Messa.

L'Eucaristia ci assicura: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno".

Il Catechismo della Chiesa Cattolica a proposito dei defunti dice che "la nostra preghiera per loro non solo può aiutarli, ma può anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore" (n. 958).

Pertanto la nostra preghiera, mentre

alimenta una comunione di vita che ci è preziosa, ha una duplice efficacia: aiuta le loro anime a purificarsi e giova a noi perché è come se aprissimo un varco tra noi e loro che ci permette di sentire quanto sia potente la loro intercessione davanti a Dio a nostro favore.

Dobbiamo sapere che le preghiere e i meriti della loro vita precedente stanno sempre in atteggiamento di supplica a Dio per noi. Il Catechismo ricorda anche che "fin dai primi tempi la Chiesa ha onorato la memoria dei defunti e ha offerto per loro suffragi, in particolare il sacrificio eucaristico, affinché, purificati, possano giungere alla visione beatifica di Dio. La Chiesa raccomanda anche le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza a favore dei defunti". ■

"Chi cerchi?"

(Gv 20, 15)

I don't know to love him / Non so come amarlo

Non so come amarlo
che cosa fare, come sollecitarlo
sono stata cambiata, sì,
realmente cambiata
in questi pochi giorni passati
in cui ho visto me stessa
sembro una persona diversa...

(da *Jesus Christ Superstar*, opera rock del 1969,
di A. Webber e T. Rice. "Aria di Maria Maddalena")

LILIANA BOTTI

Era sicuramente uno dei momenti più suggestivi del film *Jesus Christ Superstar*, almeno dal punto di vista dello spettacolo, quello in cui Maria Maddalena, interpretata da una bellissima attrice, cantava, sulle note di una musica talmente struggente da essere ancora indimenticata, il suo amore inaspettato e sconvolgente per Gesù ... l'amore di una prostituta che non sa se amarlo nel trasporto della fede, o nel trasporto di certi sentimenti che prova ma che non osa esternare: se amarlo perché l'ha cambiata o perché Gesù è l'unico che ha capito che lei non è quello che fa. "Non posso non amarlo, ma non so come amarlo".

Sono versi che riecheggiano indubbiamente la tradizione che, fin dagli esordi del Cristianesimo, identifica Maria di Magdala con la prostituta senza nome di cui Luca parla nel capitolo 7 del suo

Vangelo, e che l'ha portata a diventare "la figura emblematica della penitenza cristiana", come dice il teologo P. Ricca: complici sia quei sette demoni che Marco (16, 9) e Luca (8, 1-3) dicono che Gesù avesse scacciato da lei, quando entra in scena la prima volta come una delle donne che assistevano Gesù e i suoi discepoli con i loro beni, sia la vicinanza, in Luca, di questi due passi. Questo equivoco non l'ha mai abbandonata e forse ha contribuito a fare di lei uno dei personaggi delle Scritture più amati dell'arte e non solo: in realtà, il fatto che Gesù avesse scacciato da lei sette demoni indica solo che Maria di Magdala era stata liberata da una grave situazione di malattia (il numero sette rappresenta la totalità, la pienezza di qualcosa, in tutti i sensi), non dai suoi peccati, e che l'incontro con Gesù aveva voluto dire per lei "guarigione, liberazione da queste forze oppressive, rinascita e possibilità di una vita nuova, sensata: (...) era stata rialzata e riportata da Gesù alla vita piena, quella in cui si vivono affetti, relazioni, amore, comunione, gioia, insieme alla fatica del duro mestiere di vivere." (E. Bianchi)

I versi che ho citato, che sono solo l'inizio dell'aria di Maria Maddalena, possono però farci intravedere anche quella che è stata probabilmente la realtà di questa donna, che il cardinal Martini ha definito "toccata nel cuore": non è importante determinare quali siano stati i sette demoni, ma il cambiamento che ne è seguito, la liberazione, che ci permette di capire l'amore, l'affetto, la



Icona di Maria Maddalena della Chiesa Orientale

diventa desiderio di stare vicino al suo corpo morto e sofferenza perché questo corpo è scomparso... E il suo pianto (Maria è la sola che piange per Gesù, Pietro piange per il suo tradimento), la sua ricerca sono appunto quelli della ragazza del cantico che di notte cerca il suo amato, e la risposta della Maddalena alla domanda del Risorto, “Chi cerchi?” (Gv 20,15), potrebbe essere la risposta del Canto “Ho cercato colui che la mia anima ama” (Ct 3,1). È la ricerca di chi ama, di chi vorrebbe compiere un ultimo gesto di cura, di amore: i suoi aromi, come i nostri fiori, sono i doni di chi non si arrende ancora alla morte, perché “l’amore sa che la Vita non può morire”.

“Come la donna del Canto, scrive Enzo Bianchi, Maria di Magdala è donna del desiderio, un desiderio talmente forte e tenace che consente solo a lei, rimasta al sepolcro per cercare Gesù, di poterlo vedere.” E sul suo dolore Gesù si china: le chiede perché pianga, e la rende in questo modo testimone della misericordia di Dio; la sua ricerca diventa di necessità annuncio, risurrezione per se stessa e per i discepoli.

“In quell’incontro con il Risorto - continua Bianchi - Maria di Magdala è subito resa apostola, inviata ai discepoli, ai fratelli di Gesù, per portare loro l’annuncio pasquale. All’origine della fede pasquale vi è innanzi tutto Maria di Magdala (e le donne discepoli da lei rappresentate), una donna che ha creduto nel Signore Gesù e lo ha amato.” ■

riconoscenza, la dedizione, la tenerezza, tutte le sfaccettature del sentimento che Maria prova per Gesù e che la rende degna di essere, in fondo, la prima “apostola”.

Il card. Martini, che amava Maria di Magdala tanto da dire che si sarebbero dovuti imparare a memoria i testi che la riguardano, riflette in uno scritto sui concetti di “animus” e di “anima”: mentre l’animus è lo spirito razionale, logico, volitivo, costruttivo, calcolatore, l’anima è la dedizione, l’affetto, la scoperta interiore dell’altro. La Maddale-

na è per lui l’archetipo dell’anima, con quella fedeltà profonda, quell’amore viscerale che solo lei e le altre donne hanno manifestato a Gesù sulla croce, mentre tutti i discepoli fuggono: esempi di fedeltà incrollabile anche quando tutto sembra perduto.

Anche per questo Maria di Magdala viene spesso paragonata all’amante-amata del Canto dei Cantici: il suo amore per Gesù non viene da un’ideologia, non è frutto della convinzione di una causa giusta, ma è un amore gratuito, che persiste al di là della morte, che



Chiesa Parrocchiale di S.Marco, Crocifisso attribuito a Maffeo Olivieri, particolare (prima del restauro del 2003 ad opera di Leonardo Gatti).

nufatto - del quale oggi rimangono le statue dei SS. Marco, Giorgio, Giovanni e dell'Addolorata, recuperate, insieme con il Cristo Risorto della cimasa, per la soasa dell'altare maggiore composta nel 1723 - esso vi sarebbe stato inserito solo successivamente poiché, per talune caratteristiche stilistiche, la scultura appare antecedente rispetto alla datazione accertata dell'antico, smembrato politico. Una conclusione simile, sebbene sia soltanto ipotetica, impone di procedere qui, nella ricostruzione dei fatti, con rigoroso ordine cronologico.

È provato dai documenti d'archivio, pubblicati già nel 1980 sulla rivista storica diocesana "*Brixia Sacra*", che il politico gardonese in parola è commissionato al celebre intagliatore Clemente Zamara (Chiari, 1478 ca-1540). Ma l'artista, impegnato in altri gravosi e forse più redditizi lavori, in accordo con i committenti affida il compimento dell'opera, da lui realizzata solo in parte, al nipote Clemente Tortelli (Chiari, 1500-dopo il 1573), scultore già affermato, che riceve l'ultimo compenso per il suo lavoro in data 1 maggio 1539. La documentazione fino ad oggi disponibile si ferma qui. Dunque non è ancora emersa alcuna testimonianza certa che provi, senza ombra di dubbio, quali statue e ornati si debbano distintamente all'opera dell'uno o dell'altro dei nominati artisti.

Come suole accadere un basi di questo genere, gli esperti negli ultimi anni si sono ripetutamente esercitati in dotte disquisizioni, frutto di attente, scrupolose comparazioni con opere già note e certe, dovute ad entrambi gli scultori. Fino alla fine del Novecento tale obbligato procedimento comparativo fece ritenere che il *Crocifisso* in esame fosse opera egregia di Clemente Tortelli. Ma nuovi contributi e saggi critici pubblicati agli esordi del presente secolo, come conseguenza di continui raffronti con manufatti documentati e dovuti ad altri artisti operanti nel primo Cinquecento, hanno indotto autorevoli esperti e storici dell'arte a ritenere - con qualche buon argomento - che il nostro *Crocifisso*, come sopra si è

Un Crocifisso... in cerca d'autore

FRANCESCO TROVATI

Fra le più notevoli testimonianze artistiche presenti nella nostra chiesa parrocchiale, una importanza particolare deve riconoscersi al prezioso *Crocifisso* ospitato nella nicchia centrale, a sfondo azzurro punteggiato di stelle dorate, dell'imponente, ricchissima soasa dell'altare maggiore o del SS. Sacramento.

La scultura in parola - normalmente coperta dalla pala dell'Ascensione, dipinta tra il 1692 e il 1694 da Francesco Paglia (Brescia 1635-1714) - è offerta all'ammirazione dei fedeli ricorrendo la solennità locale del SS. Redentore o, talvolta, nelle settimane della Quaresima, tempo liturgico che invita a più intensa meditazione proprio sul mistero della Croce.

Tenendo conto del periodo durante il quale è prevista la distribuzione del presente numero del giornalino parrocchiale, si vuole qui cogliere l'occasione per dar conto degli studi più recenti che hanno cercato di gettare nuova luce sia sulla datazione di questa nobilissima opera, sia sul nome dello scultore che l'ha realizzata, consegnando alla committenza e ai posteri un vero capolavoro, nel quale è messa in particolare evidenza tutta la sofferenza della natura umana del Redentore, espressa con straordinaria efficacia nel drammatico momento del dolore estremo e della morte. Fino a qualche decennio fa si riteneva che questo *Crocifisso* facesse parte del progetto originale pensato e realizzato per l'antico polittico ordinato, intorno al 1528, per l'altare della scuola del SS. Sacramento. Più recenti ricerche e studi hanno invece indotto gli esperti a formulare la seguente ipotesi: posto che il *Crocifisso* abbia avuto una sua collocazione in quel complesso ma-

anticipato, possa stimarsi opera che precede cronologicamente il polittico voluto per l'antico altare del Corpo di Cristo e debba dunque escludersi dal catalogo del Tortelli per essere invece assegnato a quello di Maffeo Olivieri (1484-1544). Illuminante in proposito un articolo pubblicato sul settimanale diocesano "La voce del popolo", in data 11 febbraio 2005, a firma di Sandro Guerrini. L'autorevole studioso si esprime in questi termini:

"Oggi, alla luce anche di altre, numerose acquisizioni (...) posso affermare con una certa sicurezza che il Crocifisso è lavoro giovanile di Maffeo Olivieri, databile intorno al 1512-1513 e quindi precede tutto il complesso dell'altare del SS. Sacramento, commissionato al Tortelli evidentemente per incorniciare questa figura che, nel volgere di poco tempo, aveva assunto un valore culturale non in-

differente, segnalandosi probabilmente con qualche evento miracoloso nel clima tormentato delle pestilenze del 1511-1513, del 1517-1519 e del 1528-1529."

Non si vuole qui indugiare sulla scivolosa ipotesi che collegherebbe questo Crocifisso a "qualche evento miracoloso". È senz'altro più utile ricordare al lettore di queste note che Maffeo Olivieri (iniziato all'arte dell'intaglio nella "bottega" di Clemente Zamara) è scultore molto attivo in Lombardia, nel Veneto e nel Trentino e lavora, con uguale successo, sia con il legno sia con il marmo. È inoltre segnalato quale abile fonditore in bronzo. Si aggiunga qui - con particolare riferimento alla sua presenza in Valtrompia - che nel 1538 gli "huomini del Comune di Sarezzo" gli commissionano il monumentale Crocifisso da collocare nella cappella del loro cimitero. Secondo San-

dro Guerrini giungono a questa decisione "dopo aver visto l'altare del Corpus Domini di Gardone".

L'attribuzione all'Olivieri del Crocifisso gardonese (ripresa in contributi da diversi autori e in corrispondenze di cronisti locali) è confermata dal medesimo Guerrini in un saggio compreso nel volume monografico pubblicato nel 2006 per il IV centenario di consacrazione della nostra chiesa parrocchiale.

Trattandosi comunque soltanto di una ipotesi attributiva, pur ben argomentata e autorevole, non si possono escludere in futuro altri non meno validi contributi, utili a fare ulteriore chiarezza circa l'autografia di questo magnifico Crocifisso che dunque, almeno al presente e chissà per quanto tempo ancora, può dirsi in cerca di un autore sicuro e ... certificato. ■

Lettera di speranza

ORIANA

Padre Nostro... Sia fatta la tua volontà...

Quante volte recitiamo queste parole... ma nella vita ci succedono spesso cose inattese, belle e brutte: matrimoni, nascite, ma anche malattie, disgrazie, lutti.

Una di queste sofferenze è la vedovanza.

Molte persone con cui ho parlato di questa dolorosa esperienza hanno rivelato modi diversi di reagire: alcune sono prostrate fisicamente e spiritualmente, altre reagiscono con la preghiera, con la partecipazione alla S. Messa e l'immenso aiuto dell'Eucarestia. Si affidano totalmente all'aiuto del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, trovando diversi modi per uscire da sé ed andare verso l'altro, anche con un aiuto concreto alla comunità.

Certo, inizialmente è dura per tutti: hai trascorso una vita con la persona che ti viene a mancare e ti senti arrabbiato, solo e abbandonato. Non pensi che il Signore ci ama per primo e ha riempito la nostra vita di tantissimi doni, ti fermi solo sulla tua sofferenza e non senti l'Ospite dolce dell'anima, il Dolcissimo sollievo...

Il dolore sordo ti annichilisce, ti chiedi perché, perché proprio a me?

Sono domande senza risposta, come molto spesso ci capita di porci nella vita; e le risposte le avremo solo quando Lo incontreremo, "faccia a faccia". Intanto ci sentiamo fragili nella vedovanza, anche se sappiamo che le vedove e gli orfani sono sempre vicini al cuore di Gesù...

Ma nel salmo 89 leggiamo "Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore" e S. Paolo ci ricorda che la speranza cristiana aspira a qualcosa di più che ad essere felici sulla terra: "Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi".

Ci aiuterà sicuramente anche il tempo favorevole della Quaresima, perché, come dice papa Francesco: "Dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi"... mentre S. Agostino afferma che "il digiuno e l'elemosina sono le due ali della preghiera".

PANAMA GMG 2019: “VOI GIOVANI S

DON MICHELE

“I giovani cattolici non sono meramente destinatari dell’azione pastorale, ma membra vive dell’unico corpo ecclesiale, battezzati in cui vive e agisce lo Spirito del Signore. Essi contribuiscono ad arricchire ciò che la Chiesa è, e non solo ciò che fa. Sono il suo presente e non solo il suo futuro”. (cfr Sinodo dedicato ai giovani, Documento finale, 54).

Quanto dobbiamo stamparcela bene in testa questa cosa... noi che nei nostri ambienti e nelle nostre attività troppo spesso lamentiamo la fuga e l’assenza del mondo giovanile. I giovani credono in Cristo! I giovani sono parte della Chiesa, della mia comunità! Anche se li vedo poco, anche se non so coinvolgerli, essi sono lì, quasi alla porta ad osservare... certo non parlo di tutti i giovani... parlo però di più giovani di quelli che anche io personalmente penso ci siano e sui quali mi sento di contare. Sforziamoci di aprire gli occhi e riconosciamo la loro presenza! Ancora di più, lasciamo loro prendere la parola nelle riunioni, stabilire modalità educative e relazionali diverse nei nostri ambienti, incoraggiamo trasformazioni che migliorino le nostre ben salde tradizioni. A volte forse sono proprie le nostre rigidità ad allontanarli,

come se loro avessero chissà quale dovere di portare avanti le cose per cui noi ci siamo spesi. Non dico sbagliando, ma illudendoci troppo che i nostri gusti restassero sempre immutati nel tempo e che per questo il mondo avrebbe sempre più ruotato nel verso che gli suggeriamo noi... Ascoltiamo quanto Papa Francesco ha detto ai giovani durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Panama (23-28 gennaio) e pregandoci un po’ su, apriamoci all’opera di Dio nell’oggi della storia.

Dal discorso di apertura della GMG 2019 – mercoledì 23 gennaio

“Cari giovani, buon pomeriggio! Che bello ritrovarci, e farlo in questa terra che ci accoglie con tanto colore e tanto calore! Riuniti a Panamá, la Giornata Mondiale della Gioventù è ancora una volta una festa, una festa di gioia e di speranza per la Chiesa intera e, per il mondo, una grande testimonianza di fede. Mi ricordo che, a Cracovia, alcuni mi chiesero se sarei andato a Panamá, e io risposi: “Io non so, ma Pietro di sicuro ci sarà. Pietro ci sarà”. Oggi sono contento di dirvi: Pietro è con voi per celebrare e rinnovare la fede e la speranza. Pietro e la Chiesa camminano con voi e vogliamo dirvi di non avere paura, di andare avanti con questa energia rinnovatrice e questo desiderio costante che ci aiuta e ci sprona ad essere più gioiosi, più disponibili, più “testimoni del Vangelo”. Andare avanti non per creare una Chiesa parallela un po’ più “divertente” o “cool” in un evento per giovani, con un po’ di elementi decorativi, come se questo potesse lasciarvi contenti. Pensare così sarebbe mancare di rispetto a voi e a tutto quello che lo Spirito attra-

verso di voi ci sta dicendo. Al contrario! Vogliamo trovare e risvegliare insieme a voi la continua novità e giovinezza della Chiesa aprendoci sempre a questa grazia dello Spirito Santo che tante volte opera una nuova Pentecoste. E questo è possibile solo se, come abbiamo da poco vissuto nel Sinodo, sappiamo camminare ascoltandoci e ascoltare completandoci a vicenda, se sappiamo testimoniare annunciando il Signore nel servizio ai nostri fratelli”.

La Giornata mondiale della Gioventù quest’anno è stata lontana... non intendo solo geograficamente, ma soprattutto emotivamente. **Sia a livello diocesano che nazionale non mi sembra abbia suscitato grande interesse ed entusiasmo... cosa avevamo per la testa? Forse ci distraeva la ripresa delle nostre attività dopo la pausa natalizia? Forse i problemi di un nuovo anno da riorganizzare? Forse i continui respingimenti degli sbarchi dei migranti? Forse la prima settimana educativa su tre oratori? Non si sa, ma devo ringraziare chi mi ha chiesto di scrivere questo articolo sulla GMG perché, non avendolo fatto durante, mi ha fatto prendere in mano gli interventi di Papa Francesco tenuti in quei giorni oltreoceano, e mi ha così permesso di fare anche mie le sue provocazioni così incisive e fiduciose per tutti i giovani. Pietro, come dice il testo sopra riportato, era presente per ribadire l’incoraggiamento verso la costruzione di una chiesa giovane: energica grazie al dono dello Spirito Santo, fedele nella testimonianza di un mondo più fraterno e giusto, in cammino ascoltando il Vangelo e servendo il prossimo.**

IETE L'ADESSO DI DIO!"

Dal discorso durante la Veglia dei Giovani – sabato 26 gennaio

“Cari giovani, buonasera! Abbiamo visto questo bello spettacolo sull’Albero della Vita che ci mostra come la vita che Gesù ci dona è una storia d’amore, una storia di vita che desidera mescolarsi con la nostra e mettere radici nella terra di ognuno. Quella vita non è una salvezza appesa “nella nuvola” in attesa di venire scaricata, né una nuova “applicazione” da scoprire o un esercizio mentale frutto di tecniche di crescita personale. Neppure la vita che Dio ci offre è un tutorial con cui apprendere l’ultima novità. La salvezza che Dio ci dona è un invito a far parte di una storia d’amore che si intreccia con le nostre storie; che vive e vuole nascere tra noi perché possiamo dare frutto lì dove siamo, come siamo e con chi siamo. Lì viene il Signore a piantare e a piantarsi; è Lui il primo nel dire “sì” alla nostra vita, Lui è sempre il primo. È il primo a dire “sì” alla nostra storia, e desidera che anche noi diciamo “sì” insieme a Lui. Lui sempre ci precede, è il primo. E così sorprese Maria e la invitò a far parte di questa storia d’amore. Senza dubbio la giovane di Nazaret non compariva nelle “reti sociali” dell’epoca, lei non era una influencer, però senza volerlo né cercarlo è diventata la donna che ha avuto la maggiore influenza nella storia. E le possiamo dire, con fiducia di figli: Maria, la “influencer” di Dio. Con poche parole ha avuto il coraggio di dire “sì” e confidare nell’amore, confidare nelle promesse di Dio, che è l’unica forza capace di rinnovare, di fare nuove tutte le cose. E tutti noi, oggi, abbiamo qualcosa da rinnovare dentro. Oggi dobbiamo lasciare che Dio rinnovi qualcosa nel nostro cuore. Pensiamoci

un po’: che cosa voglio che Dio rinnovi nel mio cuore? Sempre impressiona la forza del “sì” di Maria, *giovane. La forza di quell’“avvenga per me” che disse all’angelo. È stata una cosa diversa da un’accettazione passiva o rassegnata. È stato qualcosa di diverso da un “sì” come a dire: “Bene, proviamo a vedere che succede”. Maria non conosceva questa espressione: vediamo cosa succede. Era decisa, ha capito di cosa si trattava e ha detto “sì”, senza giri di parole. È stato qualcosa di più, qualcosa di diverso. È stato il “sì” di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. E domando a ognuno di voi: vi sentite portatori di una promessa? Quale promessa porto nel cuore, da portare avanti?

Maria Santissima, l’influencer di Dio... questa ci mancava! Ma come sempre Papa Francesco sa trasmettere con parole e immagini attualissime il grande mistero dell’Amore di Dio per noi. E Maria, ci viene ricordato, ha detto il suo “sì” compromettente e totale a Dio perché la promessa presente in lei potesse generare vita per il mondo intero... Giovani cari non dimenticatelo... Siete promessa di Dio per tutti!

Dall’omelia della Messa conclusiva – domenica 27 gennaio

“Voi, cari giovani, non siete il futuro. Ci piace dire: “Voi siete il futuro...”. No, siete il presente! Non siete il futuro di Dio: voi giovani siete l’adesso di Dio! Lui vi convoca, vi chiama nelle vostre comunità, vi chiama nelle vostre città ad andare in cerca dei nonni, degli

adulti; ad alzarvi in piedi e insieme a loro prendere la parola e realizzare il sogno con cui il Signore vi ha sognato. Non domani, adesso, perché lì, adesso, dov’è il tuo tesoro, lì c’è anche il tuo cuore (cfr Mt 6,21); e ciò che vi innamora conquisterà non solo la vostra immaginazione, ma coinvolgerà tutto. Sarà quello che vi fa alzare al mattino e vi sprona nei momenti di stanchezza, quello che vi spezzerà il cuore e che vi riempirà di meraviglia, di gioia e di gratitudine. Sentite di avere una missione e innamoratevene, e da questo dipenderà tutto. Potremo avere tutto, ma, cari giovani, se manca la passione dell’amore, mancherà tutto. La passione dell’amore oggi! Lasciamo che il Signore ci faccia innamorare e ci porti verso il domani! Per Gesù non c’è un “frattanto”, ma un amore di misericordia che vuole penetrare nel cuore e conquistarlo. Egli vuole essere il nostro tesoro, perché Gesù non è un “frattanto” nella vita o una moda passeggera, è amore di donazione che invita a donarsi”.

La GMG si è conclusa, e la prossima ci attende a Lisbona nel 2022... che fare frattanto? Non il futuro... l’adesso di Dio! Non poveri di passione, ma ricchi d’amore. Come Gesù, come i santi e come tutti quelli che nella Chiesa sanno spendersi con generosità, illuminando le situazioni con la gioia e la bellezza che provengono da Dio. Ci sono vicino a noi giovani che camminano in questo orizzonte? Scopriamoli e sproniamoli! ■

Il Coniglietto di velluto

ANDREA CICERI

Siamo nel 1922. Il mondo si sta lentamente riprendendo dalla Grande Guerra. Una donna di nome Margery Williams è da pochi anni tornata a vivere in America assieme a suo marito, Francesco Bianco, e ai suoi due figli: Francesco (detto Cecco) e Pamela. Margery voleva essere una scrittrice e lo divenne proprio in quell'anno, quando pubblicò la fiaba intitolata il Coniglietto di Velluto, opera che diventerà famosissima nel mondo anglosassone, ricevendo diversi premi.

La storia parla di un coniglio di velluto imbottito di segatura che viene donato come regalo di Natale a un bambino. Il bambino gioca con i suoi nuovi regali e dimentica il coniglio di velluto per un po'. I regali sono moderni e meccanici (almeno per l'epoca!) e snobbano il coniglietto di velluto. Ma il Cavalluccio a Dondolo, il giocattolo più vecchio e saggio che era di proprietà dello zio del bambino, racconta al coniglietto che i giocattoli diventano magicamente reali a causa dell'amore dei bambini. Il coniglio è meravigliato da questa idea; tuttavia, le sue possibilità di vedere esaudito questo desiderio sono minime.

Una notte, la balia del bambino dà il coniglio al bambino per farlo dormire, in sostituzione di un giocattolo perduto. Il

coniglio diventa il giocattolo preferito del bambino: in primavera si godono insieme i picnic all'aperto finché, pian piano, il bambino inizia a considerare "vero" il coniglio. Il tempo passa e il coniglio diventa sempre più sciupato ma felice. Incontra alcuni conigli veri in estate e in quell'occasione capisce che non può saltare come loro e di conseguenza non può dire che di essere un vero coniglio.

Un giorno il bambino si ammala di scarlattina, e il coniglio sta con lui mentre si riprende. Il dottore ordina che il bambino venga portato al mare e che la sua stanza sia disinfettata, il che vuol dire bruciare tutti i suoi libri e giocattoli, incluso il coniglio di velluto. Il coniglio viene avvolto in un sacco e lasciato fuori in giardino durante la notte, dove riflette tristemente sulla sua vita assieme al bambino. Il coniglio piange e una vera lacrima cade a terra, facendo apparire un meraviglioso fiore. Una fata esce dal fiore e conforta il coniglio di velluto, presentandosi come la Fata della Magia dei Giocattoli. La fatina dice al coniglio che poiché è diventato "vero" per il bambino che lo ama veramente, lo porterà via con lei e farà sì che diventi vero non solo per lui, ma per tutti quanti.

La fata porta il coniglio nella foresta, dove incontra gli altri conigli e dà un bacio al coniglio di velluto. Il coniglio si trasforma in un vero coniglio e si unisce agli altri suoi simili nella foresta. La primavera successiva, il coniglio torna a spiare il bambino il quale lo nota e vede una somiglianza con il suo vecchio coniglio di velluto.

Raccontata così sembra la versione più semplice di Pinocchio di Collodi. Ma le cose non stanno proprio così. Margery Williams riesce, con il suo racconto a cogliere un aspetto della realtà dell'esistenza umana che rimanda a qualcosa di più profondo. Non ci troviamo di fronte ad una semplice fiaba ma ad un vero e proprio simbolo, ovvero un "qualcosa" che unisce le realtà sensibili a quelle invisibili, il cielo alla terra.

Il punto di partenza è una cosa di cui mi sono reso conto da quando sono diventato papà: i bambini conoscono alcune cose che gli adulti non fanno, alcune cose primitive che stanno alla base delle fondamenta della vita. Una di queste è che la realtà non è qualcosa di definito. La metafisica di un bambino è in qualche modo più sottile di quella di un adulto. "Essere o non essere, questa è la domanda!" dice Amleto. Ma il povero Amleto si è dimenticato la sua fanciullezza. I bambini sanno in maniera implicita che la realtà è qualcosa di graduale e che in qualche modo dipende da noi, dipende da quello che facciamo. Questo perché noi siamo co-creatori insieme a Dio. Ovviamente con questo non intendo il fatto che qualcosa sia reale semplicemente perché lo pensiamo o lo vogliamo, ma piuttosto che possiamo fare qualcosa per renderlo più reale.

Il coniglietto di velluto diventa molto più reale dei giocattoli più moderni di lui. Perché? Perché aveva sofferto. La sofferenza è quella cosa che ti rende più reale. Dal Coniglietto di Velluto al più profondo segreto della gioia, il passo è sorprendentemente breve. ■



ACR

Happening della Pace





Giovanissimi

Ritiro Quaresima Treviso Bresciano

Ritiro Quaresima Treviso
Bresciano Condivisione
riflessioni personali

Ritiro Quaresima Treviso Bresciano Lezioni di Ballo





Marcia della Pace



Incontro AdoGiovannissimi



Ritiro Quaresima
Treviso Bresciano



Ritiro Quaresima Treviso
Bresciano Lavoro



“L'altro è altro da me”

FEDERICA

“*L'altro è altro da me*” è il titolo della serata dedicata agli educatori che si è tenuta durante la settimana educativa, organizzata dal Consiglio di Oratorio. La proposta nasce dopo una riflessione sul concetto di sinodalità e vuole porsi come apripista di un percorso di incontri che porti la nostra comunità a farsi sempre più domande su che cosa significa essere in una relazione educativa con l'altro.

Serafino Corti, psicologo e docente dell'Università Cattolica, ha posto alla comunità tre domande: “*Chi sono io? Chi è l'altro? Perché è così difficile stare nella relazione con l'altro?*”.

Domande per nulla semplici, che necessitano di spazio e di respiro per poter trovare una risposta e che si rinnovano per ciascuno di noi in diversi momenti. Ognuno deve saper essere *responsabile*, cioè deve saper dare delle risposte che sappiano cambiare insieme con noi ogni volta che ci mettiamo in relazione con gli altri. Serafino ha posto domande e spunti scomodi, culminati nella richiesta di disegnare una mano e di inserire su ogni dito il nome di una persona per noi importante; da qui poi ha preso avvio il confronto in gruppi tra le persone presenti, con una successiva condivisione con tutta l'assemblea.

Gli ingredienti della relazione sottolineati nella serata sono stati: *libertà, fiducia e complessità*.

Libertà: dono che Dio ha fatto all'uomo, che in essa deve sapersi sperimentare, lasciando che l'altro sia libero dal pregiudizio, ovvero libero da una definizione chiusa, non rinnovabile, e invece aperto a una definizione flessibile e in un continuo cambiamento, che sappia “*leggere i segni dei tempi*”.

Fiducia: elemento fondamentale e fondante di ogni relazione, che deve saper partire dal riconoscere profondamente chi sono io e quali sono i miei valori. La consapevolezza di come essi vengano coltivati e mutino con lo scorrere del tempo ci mette nella condizione di creare una relazione basata sullo scambio e sul confronto reciproco dei valori, quindi sulla fiducia.

Complessità: questione non trascurabile nella relazione, che richiede ad ognuno di noi di uscire dalle proprie certezze per scoprire il mistero dell'altro e coglierne la bellezza, facendo esperienza della relazione.

Tre elementi che non possiamo dimenticare ogni volta che ci mettiamo davanti a un'altra persona, scegliendo consapevolmente quale direzione vogliamo mantenere nel nostro essere insieme.

Questo è anche lo spirito del Consiglio di Oratorio, che, avendo evidenziato la necessità di interrogarsi sul significato della relazione educativa e volendo mantenere questo stile comunitario, invita tutti alla prossima serata che si terrà il 3 aprile sul tema del generare alla vita. ■

Ci sono molte persone che passano il proprio tempo in oratorio. Al bar, nelle aule di catechismo, nel palazzetto, nel campo da calcio, nella cappellina...
 Questi luoghi è come se fossero il palcoscenico di un teatro: al momento dell'apertura del sipario tutto inizia a muoversi.
 Le luci dei riflettori sono puntate al bancone del bar, per comprare caramelle o ordinare un caffè.
 Sono puntate sul campo da pallavolo o sugli spalti del palazzetto durante una partita.
 Sull'altare e sui banchi durante il momento di preghiera prima dell'incontro di catechismo.
 Tutto questo accade sul palco dove gli attori, noi, siamo in scena ... ma prima che lo spettacolo possa iniziare il vero movimento è dietro le quinte, lontano dagli sguardi, dove tutto ciò che sul palco poi servirà si crea.

"Se provassimo tutti a fare del volontariato, il guadagno - anche quello - sarebbe per tutti"

Dietro le quinte.
 Volontari che si danno da fare senza chiedere niente in cambio, ma sanno che torneranno a casa con qualcosa di più.
 Le occupazioni che possono servire sono varie e sono tante.

UN MERAVIGLIOSO SPETTACOLO

MARTA

"Medicina per la nostra società: aprendoti trovi sempre una mano"

Sentirsi impegnati in qualcosa che esce dalla nostra dinamica familiare, che va oltre ciò che è strettamente "compito nostro" come può esserlo lo studio o il lavoro o la nostra famiglia, sia che siamo genitori o figli.
 Va verso il cercare di costruire una Comunità, un intrecciarsi di persone, compiti, luoghi e responsabilità, per sentirsi parte di qualcosa di più grande rispetto alla nostra singola persona e più forte rispetto al sentirsi soli nelle fatiche quotidiane di tutti i giorni.

"Ti cambia, ti rende più aperto, socievole e paziente verso l'altro"

L'aiuto che possiamo sentirci di dare non è scontato, inteso che ci chiede di essere responsabili verso le persone del paese in cui viviamo, e oltre, e non è banale, inteso che il fare vuol dire accogliere il nostro prossimo, chiunque esso sia.

"Non è solo l'andare in chiesa che io vedo nell'aver fede, ma è fare qualcosa di più"

Cosa ti spinge a dare il tuo tempo?
 Cosa si muove dentro di te nel farlo?
 Che cosa ci aspettiamo di trarne?

L'attore è in scena, truccato, pettinato e vestito, il microfono è posizionato, le luci lo illuminano e il palco è lì perché lui possa recitare...e l'attore grazie anche a te può essere la star.

I GNARI DE 'NA OLTA... si rimettono in gioco

I VOLONTARI DELLA R.S.A.

Il titolo dell'articolo potrebbe far pensare a "qualcuno" che nel passato ha dato tanto ed ora si trova a non essere più attivo per varie ragioni

Ma nella R.S.A., residenza sanitaria assistenziale, come viene chiamata ora, non ci si riposa soltanto, ma si viene chiamati appunto a "rimettersi in gioco".

Quotidianamente infatti, educatrici e/o volontari, nella grande sala, leggono il giornale, commentando i fatti più salienti ed è un momento di partecipazione. Ci sono poi tante attività programmate dalle educatrici e dai fisioterapisti per mantenere una certa autonomia nei movimenti ed allontanare, per quanto possibile, la decadenza mentale.

Si tengono incontri di gruppo per leggere alcune pagine di storia locale che risvegliano in chi ascolta ricordi e testimonianze. Momenti gioiosi sono i canti accompagnati dalla fisarmonica o la tombolata che li vede protagonisti nel contendersi una cinquina o il premio finale.

E poi in giugno, precisamente nei giorni 8 e 9, verrà ripetuto il palio che già lo scorso anno era stato proposto, suscitando entusiasmo fra gli ospiti che, oltre a cimentarsi in prove di abilità, li vedrà coinvolti come "navigatori" in una gara di auto storiche per le vie del paese con soste nei luoghi più significativi : Basilica di Santa Maria degli Angeli, piazza Garibaldi, sagrato della Chiesa di Inzino, Municipio, Sede degli Alpini in Valle di Gardone...

Sarà l'occasione per coinvolgere la popolazione ad avvicinarsi alla realtà della Casa di Riposo dove c'è sempre bisogno di offrire un aiuto in tanti modi: accompagnare gli ospiti per la Santa Messa settimanale, aiutarli in laboratorio nel realizzare piccoli lavoretti, animare la festa mensile dei compleanni, recitare insieme il Rosario e portare un po' di serenità anche a chi è allettato e non può partecipare a questi momenti.

Virginia Satir, psicoterapeuta americana, diceva " *Credo che il regalo più grande che possa ricevere da qualcuno sia che egli mi veda, mi ascolti, mi capisca e mi sfiori. Il regalo più grande che io possa fare ad un altro è quello di vederlo, ascoltarlo, capirlo e sfiorarlo. Se questo succede ho la sensazione che ci siamo veramente incontrati*".

Vi aspettiamo!

FONDAZIONE DI CURA RSA
Pietro Beretta
8-9 GIUGNO 2019

IN OCCASIONE DELLA 2ª FESTA

“I GNARI
DE 'NA OLTA”
si rimettono in gioco

Stiamo organizzando

UNA
SFILATA DI
CAPPELLI

...ed abbiamo bisogno
del vostro aiuto.

Siamo alla ricerca di
Cappelli Antichi e Moderni.

Chiunque volesse aderire, prestandoci
per l'occasione questo particolare accessorio,
può farlo entro il **30 aprile 2019**
chiamando direttamente la Fondazione di Cura RSA
Pietro Beretta al numero 030 831295

Grazie per la collaborazione
le Educatrici della RSA

www.rsaberetta-gardonevt.it

Gruppo Gerusalemme



Il gruppo Gerusalemme alla fine dell'anno scorso. Adesso sono Emmaus e presto saranno iniziati ai Sacramenti della Prima Comunione e della Cresima

Gruppo Cafarnao



I bambini del gruppo Cafarnao (scout, ACR e sabato mattina) durante la messa di consegna del Comandamento dell'Amore di domenica 17 marzo. Gli auguriamo che possano far maturare nei loro cuori l'amore verso Dio e verso il prossimo per metterli in pratica nella vita quotidiana ed essere di sprone a noi membri della comunità. Il loro cammino di quest'anno culminerà nel sacramento della Prima Confessione, che riceveranno domenica 19 maggio."

Penitenziate!



LA COMUNITÀ CAPI

Durante le celebrazioni del Mercoledì delle Ceneri, sono due le formule con le quali il sacerdote pone la cenere sul capo dei fedeli. La più utilizzata, che tutti conosciamo, è “Convertiti e credi al Vangelo”. La seconda, quasi scomparsa ma per certi versi molto più emblematica perché richiama la fedeltà alla terra, è “Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai”. Quest’ultima ci fa quasi sorridere e ci ricorda un po’ Troisi in *Non ci resta che piangere*, quando il monaco gli dice: «Ricordati che devi morire!» e lui risponde: «“Sì, sì, no... mo’ me lo segno!».

Come Comunità Capi, abbiamo riflettuto sul senso della Quaresima, un periodo dedicato a fare verità in noi stessi, a sostare sulle domande di senso che ci abitano, ad accettare completamente la nostra essenza per farne qualcosa di nuovo. Tornare alla polvere, quindi, ricondurci alla radice di quello che siamo, all’Adam il *terrestre*, plasmato dalla polvere che ci costituisce. Questo sarà per

noi il nucleo della Quaresima: un misto di Sapienza, che permettere di conoscerci, e di Follia, per accettare ciò che siamo aggiungendo novità al nostro essere autenticamente donne e uomini. Un misto tra sapienza e follia, sapore e freschezza, che vuole portare novità e scossoni di positività alle nostre vite: insomma un periodo che non può scorrerci addosso lasciandoci indifferenti. Non pentimento e sacrificio, quanto piuttosto un momento delle nostre vite in cui fermarsi e focalizzare quel quid che possiamo aggiungere alla nostra quotidianità, quel pizzico di sale che può dare sapore ad un piatto che siamo abituati a mangiare tutti i giorni.

Solo attraverso questa consapevolezza potremo portare davvero a compimento quel “Siate fecondi e moltiplicatevi” (Gn 9, 1.5) con cui Dio esorta Noè e la sua discendenza ad essere nuovi nel mondo e a portare novità in tutto ciò che li circonda.

La base per assecondare quest’invito è la fede, quindi la fiducia. Nel nostro ruolo di educatori ci chiediamo: cosa permette a noi adulti di fidarci di un bambino o di un ragazzo? E perché dovremmo farlo? E cosa permette ad un bambino di fidarsi di un adulto? Di me? E perché dovrebbe? Sono queste le questioni che renderanno viva la Quaresima della nostra Comunità Capi, che desideriamo non sia un periodo come un altro, ma un momento di costante novità e conoscenza di noi stessi. ■



Riassunto attività anno 2018

EFREM PANELLI

CENTRO ASCOLTO

Dal 1 Gennaio al 31 Dicembre 2018 sono state compilate n.16 schede, che con le N° 289 compilate negli anni 2011-2012-2013-2014-2015-2016-2017 hanno raggiunto il numero complessivo di N° 305.

Ripartizione schede per nazionalità 2018

Nazione	Num.	%
Italia	7	43,75
Senegal	5	31,25
Marocco	2	12,50
Pakistan	1	6,25
Serbia	1	6,25
Totale	16	100,00

RIEPILOGO ANNI 2011-2018

Nazione	Num.	%
Italia	79	25,90
Marocco	46	15,08
Burkina Faso	37	12,13
Ghana	31	10,16
Senegal	27	8,85
Costa Avorio	13	4,26
Pakistan	12	3,93
Tunisia	9	2,95
Romania	9	2,95
Nigeria	8	2,62
Gambia	6	1,97
Moldavia	5	1,64
Albania	4	1,30
Jugoslavia	4	1,30
Serbia	3	0,98
Altre Nazioni	12	3,92
Totale schede	305	100

DISTRIBUZIONE VESTIARIO

Dal 1 gennaio al 31 dicembre 2018 sono state fatte n.40 distribuzioni settimanali, per un numero complessivo di 350 persone:

Mese	Num.utenti
Gennaio	20
Febbraio	34
Marzo	33
Aprile	29
Maggio	33
Giugno	22
Luglio	26
Agosto	8
Settembre	45
Ottobre	38
Novembre	36
dicembre	26
Totale	350

Suddividendo n.350 persone per n.40 distribuzioni, si ottiene una media di circa 9 persone la settimana. Contando almeno 4 componenti per nucleo familiare, i beneficiari sono stati circa n. 1400.



DISTRIBUZIONE PACCHI ALIMENTARI

Durante l'anno 2018 sono stati distribuiti n. 636 pacchi alimentari mensili, che riferiti ai nuclei famigliari serviti hanno raggiunto un numero complessivo di n° 2570 persone.

Mese	Num.pacchi	Num.utenti	Nazione	Num.pacchi	%
Gennaio	68	277	Italia	184	29,00
Febbraio	69	273	Marocco	127	20,00
Marzo	67	269	Burkina faso	69	10,90
Aprile	49	201	Senegal	51	8,02
Maggio	50	219	Costa Avorio	32	5,03
Giugno	52	225	Ghana	28	4,40
Agosto	51	214	Romania	26	4,09
Settembre	53	217	Pakistan	22	3,46
Ottobre	55	212	Gambia	22	3,46
Novembre	60	229	Serbia	21	3,30
Dicembre	62	234	jugoslavia	17	2,67
Totale	636	2570	Albania	11	1,73
			Moldavia	11	1,73
			Nigeria	9	1,41
			Tunisia	6	0,90
			Totale	636	100

NAZIONALITA' FRUITORI PACCHI dal 2011 al 2018

Nazione	num. Pacchi	%
Italia	1781	30,00
Marocco	1012	17,00
Burkina Faso	892	15,00
Ghana	593	10,00
Senegal	370	6,70
Nigeria	189	3,10
Gambia	188	3,00
Costa Avorio	177	2,90
Tunisia	167	2,80
Romania	136	2,30
Jugoslavia	120	2,00
Pakistan	120	2,00
Albania	115	1,90
Serbia	61	1,00
Moldavia	16	0,26
Polonia	9	0,15
Algeria	6	0,10
Salvador	3	0,05
Totale	5995	100,00

QUADRO RIASSUNTIVO ATTIVITA' CARITAS dal 2011 al 2018

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale
Schede	96	56	43	26	14	28	17	16	305
P. alimentari	398	771	876	866	857	820	731	636	5955
Componenti nucleo fam.	1533	2851	3415	3547	3609	3408	2910	2570	23843
Vestiaro	676	601	580	456	479	436	362	350	3940
Componenti nucleo fam.	2704	2404	2320	1824	1916	1744	1448	1400	15760

Calendario liturgico

Aprile

12 - Venerdì	ore 20.15	Via Crucis per le vie della Città di GardoneV.T.
13 - Sabato		Caritas parrocchiale: raccolta generi alimentari presso supermercati locali
14 - Domenica delle Palme	SS. Messe con orario festivo (<i>ognuno porti un ramo d'ulivo</i>) ore 09.30 con benedizione degli ulivi, in basilica ore 10.15 benedizione ulivi in S. Carlo e processione alla parrocchiale ore 16.00 Via Crucis con la Corale S. Marco	
16 - Martedì	ore 9-11 e 15-16.30	Confessioni in parrocchia
17 - Mercoledì	ore 9-11 e 15-16.30 ore 20-21.00	Confessioni in parrocchia Confessioni in Basilica
18 - Giovedì s.	Triduo Pasquale ore 16.30 S. Messa nella Cena del Signore, in Basilica ore 17.30-18.30 Confessioni in Basilica ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore, in Parrocchia al termine Adorazione Eucaristica	
19 - Venerdì s.	ore 08.30 Recita Ufficio letture e Lodi, in parrocchia ore 15.00 Preghiera a Gesù e bacio al Crocifisso, in parrocchia ore 15.30-18.00 Confessioni, in parrocchia ore 20.30 Solenne Liturgia della Croce nella Passione del Signore, in parrocchia	
20 - Sabato s.	In questa giornata si riporta il salvadanaio della Quaresima ore 08.30 Recita Ufficio letture e Lodi, in parrocchia ore 09-11 e 15.30-18 Confessioni, in parrocchia	
	ore 20.30 Solenne Veglia Pasquale con la celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana ai coniugi François e Fatima <i>Un grazie particolare ai catechisti, ragazzi/e, genitori e padrini/madrine del gruppo Emmaus e alla comunità dei fratelli e delle sorelle del Burkina Faso che ci aiutano a vivere con intensità la Settimana santa.</i>	
21 - Domenica di Pasqua	le SS. Messe hanno orario festivo ore 18.15 Vespri di Pasqua a cui segue la S. Messa vespertina	
22 - Lunedì dell'Angelo	SS. Messe ore 08.00-9.30 in basilica-10.30 in parrocchia	
25 - Giovedì	Festa del Patrono S. Marco SS. Messe: ore 08.30 in parrocchia; ore 09.30 S. Messa per le celebrazioni civili, in basilica ore 10.30 Con le coppie che ricordano il loro anniversario di Matrimonio, in parrocchia (dare il nominativo in sacrestia). Al termine brindisi con i festeggiati. 18.30 S. Messa conclusiva.	

**ANAGRAFE
PARROCCHIALE**
**Dicembre 2018
Marzo 2019**

SONO NATI ALLA GRAZIA

14	Cimardi Mattia	Nato il 29.05.2018 Batt. il 08.12.2018
15	Rizzini Alice	Nata il 17.03.2017 Batt. il 09.12.2018
16	Doraku Ingrid	Nata il 26.07.2018 Batt. il 23.12.2018
1	Akbar Matteo	Nato il 04.03.2009 Batt. il 13.01.2019
2	Mensi Vittoria	Nata il 15.09.2018 Batt. il 03.03.2019

SI SONO UNITI NEL SIGNORE

5	Gouba Towguin Albert con Dabjima Zinsonni Marceline	il 29.12.2018
---	--	---------------

IL SIGNORE HA CHIAMATO A SE'

66	Belleri Rosa ved. Entrata	di a. 82 il 02 dicembre 2018
67	Torcoli Giovanni	di a. 92 il 02 dicembre 2018
68	Mino Anna ved. Cavagnis	di a. 96 il 05 dicembre 2018
69	Carpi Giovanni	di a. 93 il 19 dicembre 2018
70	Pedretti Giovanni	di a. 90 il 22 dicembre 2018
71	Piotti Rosetta in Curci	di a. 88 il 25 dicembre 2018
1	Reboni Albino	di a. 77 il 03 gennaio 2019
2	Poli Aldo	di a. 81 il 04 gennaio 2019
3	Zubani Derio	di a. 58 il 11 gennaio 2019
4	Tanghetti Costanza ved. Maffina	di a. 98 il 11 gennaio 2019
5	Alghisi Mario	di a. 78 il 12 gennaio 2019
6	Arici Enrico	di a. 80 il 12 gennaio 2019
7	Chiudaro Francesca	di a. 82 il 13 gennaio 2019
8	Zoli Annalia ved. Marizzoni	di a. 59 il 16 gennaio 2019
9	Brugnani Luciano	di a. 80 il 17 gennaio 2019
10	Zambonardi Andreina	di a. 90 il 23 gennaio 2019
11	Cristinelli Francesco	di a. 90 il 04 febbraio 2019
12	Belleri Giulia ved. Bonsi	di a. 94 il 05 febbraio 2019
13	Pedretti Giovanni	di a. 56 il 07 febbraio 2019
14	Saracca Costantina ved. Gotri	di a. 89 il 09 febbraio 2019
15	Gilardoni Raffaella ved. Pedroni	di a. 94 il 15 febbraio 2019
16	Raza Sergio	di a. 83 il 17 febbraio 2019
17	Ardesi Angelo	di a. 80 il 18 febbraio 2019
18	Pedretti Elisabetta in Faustini	di a. 85 il 18 febbraio 2019
19	Pintossi Pietro	di a. 93 il 18 febbraio 2019
20	Aguzzi Albina ved. Pasolini	di a. 95 il 23 febbraio 2019
21	Cattalini Paolo	di a. 87 il 25 febbraio 2019
22	Serotti G. Pietro	di a. 93 il 04 marzo 2019
23	Bruni Francesco	di a. 77 il 07 marzo 2019
24	Turri Zanoni Celina ved. Bonomi	di a. 90 il 15 marzo 2019
25	Pedersoli Bianca ved. Pisoni	di a. 90 il 24 marzo 2019
26	Zoli Teodora	di a. 88 il 30 marzo 2019



**Paolo
Cattalini**

* 22.01.1932
† 24.02.2019

I tuoi cari



**Gian Pietro
Serotti**

* 13.06.1925
† 04.03.2019

I tuoi cari



Aldo Poli

* 20.04.1937
† 04.01.2019

*Madre di Dio, Beata
Vergine Maria,
accogli
il nostro caro
e sii per noi
di consolazione
e di conforto*



**Giovanni
Torcoli**

* 08.03.1926
† 02.12.2018

*Un alpino e un
padre speciale*



**Elisabetta
Pedretti
ved. Faustini**

* 09.03.1933
† 18.02.2019

*Sopravviva la sua
immagine nella
memoria di quanti
l'ebbero cara*



**Pietro
Pintossi**

* 26.09.1925
† 17.02.2019

*A tutti coloro che
lo conobbero e
l'amarono perchè
rimanga vivo il suo
ricordo*



**Francesca
Chindamo
ved. Mattarozzo**

* 30.01.1936
† 14.01.2018

*Vivere nel cuore di
chi resta significa non
morire mai*



**Raffaella
Gilardoni**

* 23.04.1924
† 15.02.2019

*Se tu conoscessi il
mistero immenso del
cielo dove ora vivo,
se tu potessi vedere e
sentire quello che io
vedo e sento, tu non
piangeresti se mi ami*



**Rosetta
Piotti
in Curci**

* 01.11.1930
† 25.12.2018

*Grazie per l'amore
che ci hai donato*



**Angioletta
Belleri
ved. Entrata**

* 23.12.1935
† 01.12.2018



**Celina
Turri Zanoni
ved. Bonomi**

* 27.05.1928
† 15.03.2019

*Tu mi accogli nella
tua pace o signore
che da sempre mi
ami*



**Francesco
Cristinelli**

* 18.10.1928
† 03.02.2019

*A tutti coloro che
ti conobbero e ti
amarono perchè
rimanga vivo il tuo
ricordo*



**Albina
Aguzzi
ved. Pasolini**

* 03.04.1923
† 22.02.2019



**Bianca
Pedersoli**

* 12.11.1928
† 24.03.2019

I tuoi cari



**Francesco
Bruni**

* 06.08.1941
† 06.03.2019

I tuoi cari



Don Giovanni Cabra

* 23.06.1932
† 29.11.2018

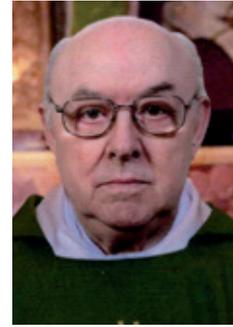
Chi perderà la propria Vita per causa mia, la troverà. Mt. 16,25



Sergio Raza

* 07.10.1935
† 16.02.2019

Nell'animo di quanti ti conobbero e amaronò sarò sempre vivo il tuo ricordo



Don Franco Frassine

* 06.08.1931
† 21.03.2019

Ciò che Dio gli rivelava nella meditazione e nella preghiera, lo partecipava ai vicini e ai lontani con un ministero instancabile



Angelo Cristinelli

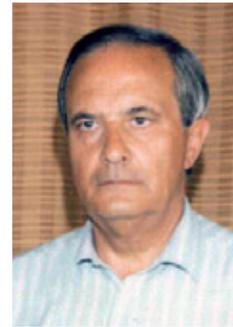
* 11.09.1935
† 22.01.2003



Giovanni Cristinelli

* 21.04.1942
† 16.06.1994

Maria in memoria di Angelo e Giovanni



Salvatore La Spina

† 28.06.2019

Nel 10° anniversario della tua morte sei sempre con noi



Salvatore Gitti

* 09.01.1917
† 02.09.1973



Evelina Pesce

* 11.01.1914
† 13.03.2014

I vostri cari vi ricordano sempre



Dino Bassignani

* 24.12.1932
† 03.02.2009

Sei sempre nei nostri cuori. I tuoi cari



da sinistra

Enrico Salvinelli

* 07.07.1905 † 16.04.1972



Carolina Massari

† 11.10.1999



Luigi Rapetti

* 07.02.1931 † 21.01.2017



Ester Massari ved. Bignotti

* 05.09.1925 † 09.12.2015



Angelo Ardesi

* 15.10.1938
† 18.02.2019

Proteggici ed amaci come hai sempre fatto in vita. I tuoi cari

7L SUPERMERCATO 7L
 Via Matteotti,
 GARDONE V.T. - Tel. 030.8912134
GRANDE RISPARMIO
7L Ringrazia per la preferenza accordataci


**Onoranze Funebri
 MARCHESINI**
 Servizio completo ovunque
 24h / 24h

Sala del Commiato
 Via Matteotti, 345 - Gardone Valrompia
Uffici, esposizione e laboratorio
 Gardone Valrompia

Ufficio 030 800589
Paolo 328 9530401
Luca 333 7099391
Marco 338 7056563
Diego 338 9521454

Enoteca
 La Selezione

Enodrink

dei F.lli Quaranta s.n.c.

VASTO ASSORTIMENTO VINI - BIBITE - BIRRE - ACQUE MINERALI
 CONFEZIONI REGALO
 CONSEGNA A DOMICILIO

VIA MATTEOTTI, 131 - GARDONE V.T. (BS)
 TEL. 030.8911036 - FAX 030.8349371



Macelleria Peruchetti Giuseppe & C.

Piazza San Marco, 3 - 25063 Gardone Val Trompia
 Brescia - Italia - Telefono e Fax: 030.8912768

BERTUZZI EDOARDO snc
 di Bertuzzi Eugenio e Michele



030 8910967 - 392 5489789 - 338 9577106
 via G. Pascoli 184/A - Gardone V.T. (BS)
 C.F. e P.I. 03754030983



Dove Trovarci

Sede e Direzione: Piazza Zanardelli 8 - 25061 Bovegno (BS) Tel 030/526760

FILIALI

Bovegno P.zza Zanardelli, 8 - Tel 030/926159

Pezzaze Via Roma, 1 - Tel 030/9220091

Lodrino Via Roma, 90 - Tel 030/850136

Gardone V.T. Via Mazzini, 1 - Tel 030/8913311

TESORERIE

Bovegno - Collio - Irma - Lodrino - Marmarino - Pezzaze - S. Colombano
 Comunità Montana della Valle Trompia



TERMOIDRAULICA

di Tenca e Regina s.n.c.

**IMPIANTI IDROSANITARI
 RISCALDAMENTO A PAVIMENTO
 RISCALDAMENTO TRADIZIONALE**

Via Matteotti, 303
 GARDONE V.T. (Brescia)

Tel. Uff. 030.8913656 - Tel. 030.8911844 - 030.8940006

25063 Gardone V.T. (Brescia)
 Via Convento, 80
 Tel. 030 8912256 / 030 8912818
 Fax 030 8911751 - cabrunori@libero.it



Ghirardini Giuseppe
 MASSOFISIOTERAPISTA
 SHIATSU
 RIFLESSOLOGIA PLANTARE

Via Mameli, 13
 25063 Gardone Val Trompia (BS)
 Tel: 0308911228
 Cell: +39 328 7099069

*Per la tua pubblicità
 utilizza questo spazio*